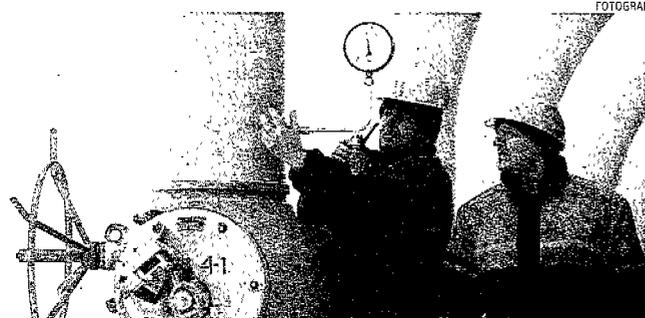


Energia. Indagine Confartigianato: troppo elevato il carico fiscale per accise, addizionali regionali e Iva

È caro-gas per le Pmi

In meno di un anno il differenziale con la Ue è balzato al 20%

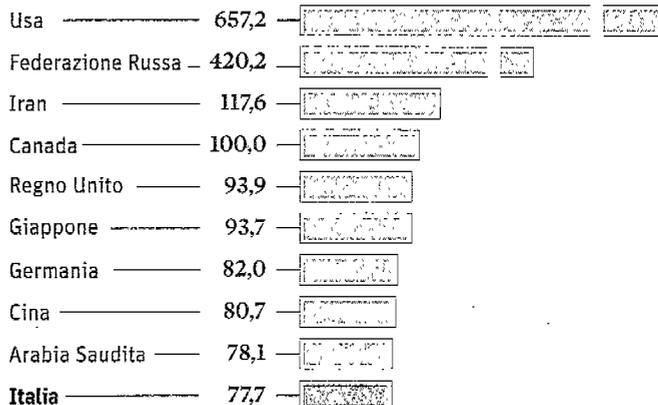


FOTOGRAFIA

Il mercato internazionale

I GRANDI CONSUMATORI DI GAS

Dati 2008. In miliardi di metri cubi



Fonte: Ufficio studi Confartigianato su dati Bp

Federico Rendina
ROMA

Chi specula sull'altalena dei listini energetici? Fino a ieri il sospetto, puntigliosamente smentito dagli interessati, colpiva i petrolieri. Ma ad allargare il tiro arriva ora la Confartigianato. Che se la prende con i prezzi del gas. L'accusa: nello scenario della liberalizzazione e delle fluttuazioni di costo della materia prima, ecco che il sovrapprezzo pagato dai nostri piccoli imprenditori rispetto alle analoghe imprese degli altri paesi europei sta visibilmente aumentando. Meno di un anno fa il divario era, per tutte le classi di imprese, attorno al 5-6%. Ora, per le aziende di minori dimensioni, siamo addirittura - sostiene l'associazione degli artigiani in uno studio che sarà presentato nei prossimi giorni - al 20%.

Un fallimento del mercato libero? Certamente no, tranquillizza la Confartigianato. Nonostante nel mercato tutelato i prezzi siano «saliti nell'ultimo anno del 9,8%» e nel mercato libero la variazione sia stata maggiore, raggiungendo «mediamente il 31,2%» rimane a tutt'oggi «una convenienza del gas acquistato sul mercato libero generalizzata per tutte le classi di consumo». Ma con le fluttuazioni dell'ultimo anno, oggi «i vantaggi maggiori si osservano per

le classi di consumo estreme: -8,1% per i consumi inferiori a 5mila metri cubi e -9,7% per consumi compresi tra 2 e 20 milioni di m³» mentre «il risparmio di colloca tra il 3 e il 4 % per le fasce di consumo intermedio». I dati Eurostat parlano chiaro, incalza la Confartigianato: nel primo semestre 2009 il gap di prezzo oscilla attorno al 20% per le minori classi di consumo. Così, ad esempio, «una piccola impresa che consuma circa 263mila m³ paga un prezzo del gas naturale in Italia del 21,1% superiore alla media dei principali paesi europei» rispetto 5,7% del secondo semestre 2008, mentre «per le successive classi di consumo permane un divario di prezzo per le imprese italiane che oscilla tra il 4 ed il 5%». Tutta colpa della filiera commerciale? Per la verità no, fa notare la Confartigianato. Che attribuisce ai manovratori del mercato tutta la responsabilità sull'allargamento della forbice, ma sull'entità assoluta del divario con l'Europa tira in ballo, come corresponsabile, un altro protagonista: il fisco, e la sua ingordigia. Accise, addizionali regionali e poi l'Iva, che anche qui (come sui carburanti auto) mette in mostra la sua perversa e apparentemente illegittima caratteristica di "tassa sulla tassa", visto che si applica a valle (al 10 o

al 20%, a seconda dei consumi) sul prezzo che già incorpora le altre tasse. Ed ecco che il peso del fisco sul metano per usi industriali è addirittura doppia rispetto alla media europea per le imprese con consumi inferiori a 26mila metri cubi: 19,9% in Italia contro il 10,7% dell'Europa. Intanto, dal bilancio Ue vengono stanziati fondi per le infrastrutture energetiche: numerosi i progetti italiani coinvolti, tra cui i gasdotti che collegano l'Italia alla Grecia (100 milioni) e all'Algeria (120 milioni).

BRUXELLES

L'Europa stanZIA 1,44 miliardi per le nuove infrastrutture continentali: ai gasdotti da Grecia e Algeria andranno 220 milioni di euro

